

Don AMABILE CHIARLONE. Parroco della frazione San Rocco.

Il 12 aprile 1934 la Gazzetta d'Alba, nello spazio della corrispondenza, dedica due colonne per elogiare colui che fu amato Prevosto, della Parrocchia in San Rocco di Montà.

La dipartita del Molto Reverendo Don Giovanni Amabile Chiarlone, ha lasciato nella più profonda prostrazione i suoi fedeli. Nessuno vuole credere al triste annunzio. Una figura cara di Sacerdote, dotato di quella robustezza invincibile che sembrava dovesse resistere ad ogni male, è scomparsa!

Così si legge di Don Amabile, come erano soliti chiamarlo i suoi parrocchiani; aveva il carattere esattamente come indicava il suo nome. Lo avevano apprezzato da subito i pochi abitanti della Borgata, avevano sentito quel cuore affettuoso fatto per amare e beneficiare.

Gli adulti ricordano il giorno del suo arrivo, sono passati 44 anni, aveva salutato tutti con gran garbo e aveva avuto un sorriso benevolo per ognuno di loro, anziani e piccini. Si era guardato intorno e aveva rivolto uno sguardo attento alla Chiesa, che stava divenendo la sua nuova dimora. L'aveva elogiata e si era complimentato con coloro che la mantenevano così ben curata.

Nei giorni successivi il suo arrivo si era raccontato ai fedeli come si fa con dei nuovi amici: era nato a Serravalle Langhe nel 1864. Compiuti gli studi in Seminario di Alba venne ordinato sacerdote nel 1888 per mano di Mons. Pompilio e, appena ventiseienne, in seguito a regolare concorso venne eletto Prevosto della Chiesa di San Rocco, piccola frazione nei confini di Montà ove il 18 maggio 1889 vi faceva ingresso accolto da una folla acclamante. Uomo retto e giusto con tutti, ordinatissimo in ogni cosa, don Amabile lo si vedeva sempre sorridente, mai una parola aspra: ne diede prova quando dall'altare nella sua ultima domenica delle Palme, stanco e sfinito dalla lunga funzione, ai bambini che parlottavano disse: "Non disturbate, vi prego, che è l'ultima Messa Grande che vi celebrerò". Sapeva guardare nel cuore di tutti, a Lui si accorreva per un consiglio in ogni circostanza. Era generoso, ma in modo nascosto e secondo il Vangelo di Gesù, ed in morte per disposizione testamentaria condona ai suoi Parrocchiani tutti i crediti sino alle 300 lire. L'opera del suo zelo di Sacerdote che lo ricorderà alle generazioni future è la Chiesa stessa, così artisticamente arricchita in questi ultimi tempi con gli affreschi del pittore Morgari, dorature e finissime decorazioni, un nuovo campanile e un concerto di nuove campane, un Organo nonché una canonica nuova e confortevole, ampia e comoda.

Lui stesso aveva scritto: *"l'opera fu compiuta senza il più piccolo infortunio; le decorazioni interne sono state indovinate secondo lo stile, come riferiscono le persone competenti in*

*materia. La ricca doratura delle pitture, capitelli e del cornicione fu eseguita con diligenza dall'indoratore".* Queste opere erano uno dei traguardi che si era prefisso sin dai primi giorni del suo arrivo. Per questo non spese solo il denaro che i Parrocchiani gli offrivano ma gran parte del suo patrimonio. Quanto si adoperò per i Catechismi festivi, e quelli quotidiani nei lunghi mesi invernali, fece istruzione aprendo una scuola serale sulle cose elementari della conoscenza e sulla pratica!

Il Reverendo Don Chiarlone era tutto ciò che viene ricordato nell'articolo della "Gazzetta" ma non solo, il Prevosto, come si è detto era molto ordinato e per tutta la sua vita annota in una sorta di Diario Liturgico tutto ciò che capita intorno a lui: riflessioni, acquisti, piccoli lavori da fare nella canonica, l'impostazione delle Processioni. Diari ricchi di un quotidiano laborioso, speso per il bene della Parrocchia e dei Parrocchiani. Andando a sfogliarne alcuni possiamo trovare il numero delle Processioni annue, che preparava con cura: erano 16, si cominciava con il 25 aprile per quella di San Marco sino a quella per Ognissanti. È contrariato quando una notte sul sagrato della Chiesa giovani scapestrati hanno cantato a squarciagola sino alle ore 1 dopo la mezza notte! Non si tira indietro se v'è da aiutare le popolazioni di Neviglie, Trezzo e Costigliole danneggiate da un ciclone. Raccoglie legumi e bozzoli dei bachi da seta, e "i cocchetti" collettati dalle fanciulle della Compagnia di Sant'Orsola per rivenderli e ricavare il denaro sufficiente all'acquisto della statua della Santa loro patrona, che ancora oggi si può ammirare a fianco dell'Altare Maggiore. Gli regalano i "fardelli" perché possa consegnarli in via privata a giovani spose che non posso permetterselo, il Prevosto mette così all'incanto cuffiette, veli, vesti e pellegrine (mantelline) bindelli e scarpe: un fardello scrive don Chiarlone può fruttare sino a 45 lire.

Nella festa dedicata al Santo Patrono, San Rocco ricambia l'amore delle sue pecorelle con l'offrire loro fuochi d'artificio spari di mortaretti e archibugiate, come Lui stesso le definisce. Nei suoi diari annota citazioni di Voltaire e Rousseau ma si possono trovare anche i semplici rimedi contro la *morsicatura* delle vespe, calabroni e tafani.

Non pretende i suoi diritti di Canonico per la funzione funebre in occasione della sepoltura di un figliolo essendo imminente la partenza del povero padre per l'America del Sud.

Scrive indispettito un giorno: "*stringe il cuore lo spettacolo di questa nuova generazione crescente senza fede, questo è sicuro l'effetto di una scuola laica*".

Accoglie con entusiasmo i quadri votivi portati da un soldato scampato al fuoco nemico in trincea e da due genitori che con le preghiere rivolte alla Madonna del Carmine hanno scongiurato la morte del loro unico figlio. Fatti e misfatti di cronaca raccontano vite contadine fatte di lavoro, gioie, dolori e persino una fuga di due giovani amanti: "*stettero*

*assenti due giorni e la notte compresa fra questi, furono visti a Canale, e tornarono a casa su una macchina che in borgata non s'era mai vista”.*

La pietà del Padre buono verso il suicida, gli fa scrivere alla fine di un giorno di luglio: *“solo io, e altre poche persone, dodici se contiamo gli addetti alle sepolture, dietro il feretro del povero disgraziato che si tolse la vita impiccandosi. Persino il tempo nonostante la stagione, sembrava essere avverso. La bara venne lasciata in mezzo alla chiesa, nessuno dei suoi famigliari era presente: il padre pare si trovi ancora in qualche prigione dello Stato per aver tentato di uccidere un prete a San Damiano con un colpo di rivoltella, la madre finì i suoi giorni carcerata ed un parente prossimo anch'esso s'impiccò..”*

Gli accadimenti che si susseguono sono scritti con elegante scrittura senza distinzione: dall'elogio alla brava Maestra che ha lasciato l'insegnamento, al conto della spesa per l'acquisto di un pollo, o il conto della sarta che ha riparato i paramenti antichi.

La Cantoria *fondata ed ammaestrata pazientemente dal Buon Prevosto* gli rende l'ultimo saluto.



Note intorno alla parte artistica della Parrocchia e le Processioni alle quali dedicava il maggior impegno possibile, delle quali rimane ancora memoria.:

Decorazione della Parrocchia. Le pitture sono del celebre artista Prof. Morgari di Torino. La decorazione interna effettuata dal prof. Rolando di Volpino ma domiciliato a Torino, indovinata secondo lo stile, come attestano persone competenti in materia.

La ricca doratura delle pitture, del cornicione e dei capitelli, fu eseguita con diligenza dall'indoratore Luigi Rossi di Torino.

Nel suo periodo di presbiterio don Chiarlone ha messo in nota il calendario annuale delle Processioni:

25 aprile - san Marco	25 giugno - Sacro Cuore di Gesù
7 maggio - Santa Croce	16 luglio - Madonna del Carmine
22 maggio - Santa Lucia	16 agosto - San Rocco
23 maggio - San Pancrazio	27 agosto - San Luigi
24 maggio - Maria Annunziata	17 settembre - Esaltazione della Croce
15 giugno - Corpus Domini	1 ottobre - Rosario
18 giugno - ottava del Corpus Domini	22 ottobre - S. Orsola
1 novembre - Tutti i Santi	